

Polemica sulla movida

I titolari dei locali contestano l'attacco dell'arcivescovo "Non siamo noi il diavolo"

Da piazza Vittorio a San Salvario:
«Paghiamo le tasse e diamo lavoro»

PAOLO COCCORESE

La condanna della movida, pronunciata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nell'omelia di San Giovanni, non fa piacere a nessuno tra gli imprenditori dei locali di San Salvario, del Quadrilatero e di piazza Vittorio. L'idea di quartieri «soffocati da eventi di puro divertimento chiassoso» organizzati come «fonte di reddito» che «scontentano il popolo degli onesti» fa infuriare Federico Giovanelli, 37 anni, proprietario del Barotto e vicepresidente dell'associazione

dei commercianti e residenti di via Baretto. «Non ci sto a passare come diavolo - risponde secato -. L'arcivescovo ha una visione distante dalla realtà. Paghiamo le tasse profumatamen-

Sulla «Stampa»



■ L'arcivescovo Nosiglia ha sottolineato aspetti negativi della movida nell'omelia di San Giovanni.

te, diamo lavoro a tante persone, vigiliamo sul territorio e siamo i primi a chiedere regole».

Per il presidente della Fiepet, pubblici esercizi Confesercenti, Fulvio Griffa, «quella di Nosiglia è una contrapposizione che non regge - dice il proprietario del ristorante Sibir di via Bellezia -. Il problema non è chi lavora e chi fa business, ma la malamovida, la maleducazione di alcuni commercianti e avventori». È sorpreso di queste parole dal momento che l'arcivescovo l'anno scorso aveva visitato la San Salvario by night. «Voglio ricordargli che siamo stati noi - dice - i primi a chiedere il pattuglione contro gli eccessi. E chiediamo da tempo, come ha fatto lui, che gli eventi non siano concentrati in centro, ma portati anche in periferia».

Nuovo invito

Dalla birreria Petrarca, 37 anni

di carriera ai bordi di San Salvario e una sola multa per rumore, lanciano un nuovo invito per Nosiglia. «Il problema - dice il proprietario, Gianluca Genga - è la gente maleducata che purtroppo popola anche le chiese e gli oratori. Per far cambiare idea al vescovo siamo disponibili ad accompagnarlo per il quartiere per vedere da vicino la nostra realtà». Due passi nel-

le notti di movida da fare insieme, ma con una promessa. «Deve lasciare a casa i suoi preconetti. E magari chiacchierare con altri preti. Per esempio, il vecchio parroco di San Salvario, don Gallo, aveva una visione più aperta». Il Nosiglia che bacchetta la movida, non piace neanche in piazza Vittorio. «Dimostra una visione arcaica, medievale, che si contrappone alla

“tendenza” di papa Bergoglio», dice il presidente dei commercianti della piazza, Roberto Bettonte. La contrapposizione imprenditori della movida-“popolo degli onesti” fa arrabbiare Bettonte: «Ma diamo i numeri? La maggior parte di noi, lavora con sensibilità, cercando di non creare disagi ai residenti. Poi, ahimè, c'è qualche deficiente. Ma non si può generalizzare».

LA STAMPA P 47

Il bilancio

Oltre due milioni di pellegrini per l'Ostensione di Francesco

L'arcivescovo: i fedeli hanno ringraziato dell'accoglienza amorevole

Oltre due milioni di persone hanno visitato la Sindone nei 67 giorni dell'Ostensione 2015, un milione e 700 mila delle quali prenotate, le altre entrate dal portone centrale del Duomo oppure nei gruppi guidati dal cerimoniale attraverso Palazzo Reale. Trentamila sono stati i visitatori malati, oltre 25 mila i giovani iscritti a «Turin for Young». Ieri è stata la giornata del bilancio. E il sorriso dell'arcivescovo non ha lasciato dubbi rispetto alla riuscita dell'evento, suggellata dalla memorabile visita di Papa Francesco.

La gente

«È stata un'ostensione tra le più partecipate e vissute dai pellegrini per intensità umana e spirituale. L'organizzazione e l'accoglienza sono state perfette anche per l'amorevolezza e la simpatia dei volontari», ha esordito monsignor Cesare Nosiglia, accanto ad un altrettanto sorridente vice sindaco Elide Tisi, presidente del Comitato organizzatore. «Tutti i pellegrini hanno avuto la possibilità di sostare in silenzio e preghiera

davanti alla Sindone per un tempo congruo e questo è stato molto apprezzato», ha detto l'arcivescovo, riferendo testimonianze ricevute dalle tante «categorie» che hanno partecipato all'evento: famiglie, giovani, persone disabili, malati, senza dimora, musulmani, ortodossi, evangelici, politici, personalità dello sport e dello spettacolo e altre ancora.

«I pellegrini sono stati abbondantemente oltre due milioni - ha spiegato Nosiglia - e domenica, durante la visita del Papa, i presenti nelle piazze e nelle strade sono stati circa 750-800.000. Nel tempo dell'Ostensione e nei giorni di Papa Fran-

800.000
per il Papa
È la stima delle persone presenti domenica nelle strade e nelle piazze del centro per Francesco

8.000
pullman
Sono arrivati pagando l'ecotassa e trasportando 400 mila pellegrini. Il sistema è stato gestito da Gtt

cesco, Torino si è trovata a fronteggiare quasi tre milioni di presenze». I fedeli, nei 67 giorni, sono arrivati da tutte le parti del mondo: Europa, America,

Africa, Medio Oriente ed Asia. Migliaia i visitatori filippini.

Davvero tante le cifre che raccontano i 67 giorni trascorsi. L'arcivescovo ha ricordato il

milione di euro raccolto tra i pellegrini per un'opera di carità del Papa. «Il Santo Padre ha scelto di lasciare la somma a Torino perché, ha detto, la carità si fa ovunque. Tra l'altro, dopo che se n'è parlato in tv, continuano ad arrivare assegni. Con le Pastoral Migranti, Salute, Giovani e Caritas decideremo come impiegare il denaro per un'opera destinata ai poveri».

Dietro le quinte

Ieri il direttore generale dell'evento, Maurizio Baradello ricordava che «una squadra di 22 persone tra pensionati, volontari e distaccati dal Comune ha lavo-

rato due anni all'organizzazione. La Città con tutti i suoi servizi si è messa a disposizione. L'impatto è stato minimo: tutto si è concentrato nell'area dei Giardini Reali». Il vicesindaco Tisi ha ricordato i 600 vigili impegnati durante la visita papale (una curiosità: sono stati usati 13 km di transenne). Ogni giorno l'Ostensione è stata vegliata da 300 uomini delle forze dell'ordine. Sul fronte della salute i numeri sono da record: i 3000 volontari del Medical Services, coordinato dal dottor Sergio Sgambetterra, hanno contato oltre 1200 interventi (365 il 21 e 22 giugno) tra malori e assistenza ai malati, 60 ricoveri. Poi, i 4662 volontari, ringraziati dal Papa (2000 impegnati durante la sua visita) con un biglietto scritto di suo pugno e consegnato all'arcivescovo. Tra loro anche non vedenti e persone con disabilità.

Dell'eco avuto dall'Ostensione parlano i «circa mille giornalisti, operatori televisivi e fotografi accreditati da 700 testate - ha detto il direttore della comunicazione Marco Bonatti -, il 30% francesi, spagnoli, tedeschi, sudamericani, statunitensi, giapponesi, e anche di Paesi dell'area islamica».

Protagonista del mercato degli stupefacenti anche chi ha paura di perdere il lavoro

Nuovo boom della cocaina Il nuovo cliente ha 50 anni

Maxi sequestro, presi tre narcotrafficienti in arrivo dalla Francia

il caso

FEDERICO GENTA

T1 CVPR2

LA STAMPA
VENERDI 26 GIUGNO 2015

Cronaca di Torino 45

Il tesoro, 500 mila euro di cocaina purissima, era racchiuso in quattro bottiglie di Cachaca, un distillato tipico brasiliano. E il suo viaggio era quasi concluso. Dal Sudamerica alla Francia nella stiva di un aereo, da Nizza a Torino nel bagagliaio di una Fiat Multipla. I narcotrafficienti pensavano di aver escogitato il piano perfetto. Gli è andata male. Gli agenti della Squadra Mobile li tenevano d'occhio da alcune settimane. Hanno intercettato la loro auto a Moncalieri, all'uscita dall'autostrada. Li hanno seguiti e bloccati tra corso Giambone e corso Corsica.

In carcere sono finiti due italiani: Marco Locorotolo, incensurato di 34 anni, e Giuseppe D'Angelo di 48, già nei guai per violazione delle norme sull'immigrazione, furto, estorsione e stalking. Insieme a loro è stato arrestato Altair Machado, brasiliano, classe 1982, il loro tramite con il Sudamerica.

L'affare

Sul mercato una bottiglia di Cachaca si trova a poco più di 20 euro. Quella riempita di cocaina liquida, invece, una volta trattata e rivenduta in dosi, supera i centomila. Adesso le indagini proseguono per comprendere meglio la portata del giro d'affari della banda e individuare gli eventuali complici della coppia di italiani. Nel loro appartamento i poliziotti hanno trovato solo qualche dose di cocaina e due pistole giocattolo. Niente di più: segno che la raffineria si deve trovare in un altro luogo. E solo l'altra sera gli uomini del commissariato Centro hanno fermato e arrestato un pisher senegalese in possesso di più di 300 dosi, pronte per es-

Liquida
È impossibile distinguere ad occhio nudo il distillato alcolico dalla sostanza stupefacente perché entrambi sono trasparenti: i trafficanti usavano bottiglie regolarmente in commercio, che venivano svuotate e poi risigillate per superare i controlli di frontiera.

500.000
euro

È il valore della droga nascosta nelle quattro bottiglie sequestrate dalla Squadra Mobile

25-35
anni

È l'età media dei consumatori abituali di sostanze stupefacenti nell'area torinese

sere vendute. La dimostrazione evidente di come la richiesta di stupefacenti, a Torino e dintorni, non sia affatto in calo.

I clienti

«I dati che raccogliamo e aggiorniamo giorno per giorno ci raccontano che i consumatori più affezionati sono uomini e donne tra i 25 e 35 anni. Ma adesso ci sono anche 50enni che si avvicinano per la prima

volta al mondo delle droghe». Augusto Consoli è il responsabile del dipartimento Dipendenze dell'Asl To2. Spiega: «In questo senso la cocaina, pur avendo perso terreno rispetto al boom di 15 anni fa, resta assoluta protagonista». E sembra giocare un ruolo importante anche la crisi: «Molti hanno paura di perdere il lavoro se non riusciranno a mantenere le performance dei più giovani.

Altri devono farsi carico di impegni che credono di non poter sopportare senza l'assunzione di queste sostanze».

La prevenzione

Per monitorare proprio il consumo di cocaina e cercare di aiutare i consumatori, il Sert ha inaugurato il sito internet Webcocare.it, che attraverso un test anonimo ha già raccolto e schedato oltre 12 mila testimonianze. «La prevenzione continua poi negli ospedali e davanti ai locali della movida - dice Consoli - Attraverso il nostro progetto itinerante notturno stiamo cercando anche di raggiungere i rave party, dove distribuiamo bottiglie d'acqua, parliamo con i ragazzi più giovani che si stanno avvicinando alle droghe, li trattieniamo sul nostro camper per evitare che si mettano in viaggio sotto l'effetto degli stupefacenti».

Polemica per lo spettacolo per San Giovanni

“Ironia sul femminicidio” Lo show diventa un caso

I testi di Carena “esaltano” la violenza sulle donne

LETIZIA TORTELLO

Il vero fuoco d'artificio quest'anno, a San Giovanni, c'è stato prima dello spettacolo pirotecnico. A fare il botto è stato il cantautore Marco Carena, invitato con altre decine di artisti a intrattenere il pubblico di piazza Vittorio prima delle 22,30. Senz'altro lui, comico torinese del genere demenziale e vincitore di San Scemo 1990, si è fatto notare più degli altri. Accendendo la miccia alle polemiche con due testi sulla violenza sulle donne.

«Ti prendo a schiaffi»

Due cavalli di battaglia: «Io ti amo» e «Che bella estate». Pezzi che il suo pubblico un po' sotterraneo conosce da anni. Ma che, riproposte a volume amplificato nel contesto della festa dei torinesi hanno lasciato interdetti più di uno spettatore. «Ti amo perché quando ti picchio il tuo sangue mi fa ancora impressione, ma quando ti prendo a schiaffi è sempre una grande emozione», canta Carena. E poi ancora: «Una ragazza al sole si è addormentata, in 170 l'hanno violentata».

La frase sotto accusa

«Ti amo perché quando ti picchio il tuo sangue mi fa ancora impressione, ma quando ti prendo a schiaffi è sempre una grande emozione»

«L'intento era ironico»

Fraresi che «hanno un intento ironico», si difende il cabarettista. «Si capiva che stavamo scherzando, prendevo in giro l'uomo». Ma il Comitato SeNonOraQuando non la pensa allo stesso modo. «Non c'è proprio nulla su cui scherzare sul tema del femminicidio, soprattutto con questi toni», dice Laura Onofri, che ieri ha fatto partire un tam tam sulla rete, dopo il post indignato su Fb, scritto da Noemi Gallo (Pd). «Parole inaccettabili e gravissime in

quell'ora di spettacolo, in una piazza stracolma di famiglie, ragazzi e ragazze, si rischia di vanificare l'opera di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne». Onofri, consigliera comunale, e Michele Curto di Sel hanno presentato interpellanze e richieste di comunicazioni al sindaco.

Il Comune e la liberatoria

L'assessore al Tempo Libero Gallo, intanto, prende le distanze: «Le parole della canzone non rappresentano né me, né l'istituzione che impersono. Su 500 artisti e 42 ore di esibizione di uno show bellissimo e che costa davvero poco, non possiamo controllare tutto». Per questo, il Comune fa firmare una liberatoria in cui le associazioni si assumono la responsabilità del contenuto degli spettacoli dei loro artisti. Intanto, ieri, la polemica ha dominato le pagine dei social, tra i «JeSuisCarena» del vicecapogruppo Pd Viale a quelli che hanno biasimato l'esibizione, come le due assessori Pellerino e Curti. Carena sul palco forse poteva spiegare un po' i suoi brani. A modo suo, comunque, aveva messo le mani avanti: «Ho composto queste canzoni sotto l'effetto di una peperonata».

UN POOL DI CONSULENTI PER PROGETTI CULTURALI

Sportello “sogni nel cassetto”

SARA STRIPPOLI

UN gruppo di esperti aiuterà le associazioni e gli enti a realizzare il loro sogno nel cassetto: far arrivare in porto progetti culturali in grado di trovare finanziamenti, farsi conoscere e avere successo. In Piemonte nasce l'“hangar point”, un centro servizi creato dall'assessorato alla cultura. Non uno sportello, ma un percorso di accompagnamento che si avvale della competenza di cinque

esperti specializzati in altrettante aree considerate strategiche: project management per individuare obiettivi, prevenire i rischi, trovare partner e risorse; consulenza aziendale per migliorare organizzazione e gestione; fundraising per elaborare strategie di raccolta di fondi; europrogettazione per partecipare ai bandi europei; comunicazione per promuovere le iniziative. Non tutti potranno beneficiare del sostegno: dovranno partecipare ad un bando-

aperto dal 20 luglio - e saranno sottoposti ad una prima selezione. Se giudicati validi, in autunno partirà il lavoro di formazione e consulenza. L'hangar point sarà presentato con un tour che parte da Verbania lunedì prossimo e proseguirà in tutti i capoluoghi di provincia. «Una ricerca attiva di potenzialità - spiega Parigi - Puntiamo ad affinare la capacità imprenditoriale di chi vuole fare cultura e all'autonomia economica dell'intero sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 26 GIUGNO 2015

REPUBBLICA

PI

LA STORIA Nosiglia e le offerte raccolte durante l'Ostensione

Il Papa regala a Torino oltre 1 milione di euro per sostenere i poveri

*In 67 giorni più di due milioni di pellegrini
e 800mila persone per abbracciare Francesco*

→ Oltre un milione di euro che continua ad aumentare dopo la visita di Francesco e sarà da destinare ad una causa ancora da individuare, qui, «sul territorio» e «per i poveri». Forse un ospizio, per cui già nell'autunno passato ai fedeli era stato chiesto di contribuire con un obolo simbolico di un euro nei giorni dell'Ostensione, oppure, un'altra opera caritatevole. Il dono di Francesco a Torino e che la stessa comunità dei fedeli ha raccolto attraverso le offerte per l'Ostensione della Sindone, in vista del suo arrivo, serviranno a finanziarlo. La riconoscenza di Papa Francesco passa dalle parole ad uno dei tanti «gesti concreti» più volte richiamati dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nel giorno in cui il Comitato per l'Ostensione della Sindone chiude

i conti del bilancio con oltre 2 milioni di visitatori in 67 giorni e almeno 800mila persone nelle sole due giornate di visita del Papa. È il bilancio finale dell'Ostensione della Sindone tracciato dall'arcivescovo Nosiglia, tenendo conto del numero di prenotazioni che dei pellegrini entrati direttamente in San Giovanni, oltre a «quelli che hanno fatto il percorso breve, come le numerose personalità» o fedeli che hanno assistito alle messe quotidiane del mattino e della sera. «Questo significa che fra Sindone e visita del Pontefice Torino si è trovata a gestire quasi 3 milioni di presenze e lo ha fatto nel modo migliore».

Un'Ostensione «tra le più partecipate e ha infuso fiducia e speranza, cosa di cui la città ha bisogno» per l'arcivescovo Nosiglia. «Tutti sono ri-

masti commossi, dal presidente della Repubblica ai senza fissa dimora e c'è stata da parte dei pellegrini un'intensità umana e spirituale di grande impatto». Per il Custode della Sindone la visita del Papa e la preghiera davanti al Telo sono stati un momento molto suggestivo. «Non ha fatto discorsi perché in quel momento era un pellegrino fra i pellegrini. Il suo discorso l'ha fatto con la preghiera, il silenzio e con i gesti, quella carezza alla teca, un gesto di attenzione e tenerezza nei confronti di chi ha dato la vita per noi». Ripercorrendo i due giorni di visita di Bergoglio e i suoi interventi, Nosiglia ha confermato che «dalle sue parole e dai suoi gesti riceveremo una lettera pastorale, che potremo intitolare "Mi sono trovato a casa", dalla quale

ricaveremo le linee di fondo del cammino unitario dei prossimi anni». I giorni appena trascorsi lasceranno «un segno nella città» aggiunge il vicesindaco e presidente del Comitato organizzatore dell'Ostensione, Elide Tisi. «La città si è mobilitata e ha dimostrato quanto sappia mettere in campo le sue forze migliori. Questi giorni hanno confermato che la strada da seguire è quella della condivisione e del lavorare insieme». Quanto al dono di Francesco, «tra qualche giorno con la Caritas e le Pastoral dei Migranti, della Salute e dei Giovani, definiremo quale opera si può compiere» svela Nosiglia. «Sarà qualcosa a favore dei poveri e che rimarrà come segno concreto di questa Ostensione».

Enrico Romanetto

12

venerdì 26 giugno 2015

TO **CRONACAQUI**

LE DONAZIONI RACCOLTE DURANTE LA VISITA DEL PAPA RESTANO ALLA CITTÀ

L'eredità dell'Ostensione: oltre un milione per i poveri

■ «È stata un'Ostensione tra le più partecipate e vissute dai pellegrini per intensità umana e spirituale. L'organizzazione e l'accoglienza sono state perfette». Così l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia all'indomani della chiusura dell'Ostensione che ha portato in città oltre due milioni di persone in 67 giorni e circa 800mila nelle due giornate di visita del Papa. Il bilancio finale tiene conto sia delle prenotazioni (un milione e 700mila) sia dei pellegrini entrati direttamente in cattedrale. «Questo significa - ha sottolineato Nosiglia - che fra Sindone e visita del Pontefice, Torino si è trovata a gestire quasi 3 milioni di presenze e lo ha fatto nel modo migliore». Proprio in occasione dell'arrivo in città di Papa Francesco è stato raccolto oltre un milione di euro in donazioni, somma che resterà alla città per finanziare interventi a sostegno dei poveri. «Qualcosa - ha detto Nosiglia - che rimarrà come segno concreto di questa Ostensione». E a proposito di numeri, i volontari del «medical service» impegnati sono stati tremila per oltre mille e 200 interventi, di cui 365 nei giorni di visita del Papa. I pellegrini ospedalizzati sono stati una sessantina. I volontari della Sindone impegnati nei 67 giorni di Ostensione sono stati 4mila e 662, 2mila quelli impegnati durante la visita di Bergoglio.

IDot

Torino. Oltre due milioni i pellegrini alla Sindone

TORINO

Sono stati oltre due milioni i pellegrini che durante i 67 giorni dell'ostensione, hanno sostato davanti alla Sindone nel Duomo di Torino. Il «bilancio» di questa ostensione «tra le più partecipate e vissute dai pellegrini» è stato fatto nel corso di una conferenza stampa dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che ha anche annunciato che dalle offerte dei pellegrini è stata raccolta una somma di oltre 1 milione di euro, che «in questi giorni sta ancora aumentando». Fondi che «abbiamo consegnato al Papa e che lui ci ha chiesto di utilizzare per un'opera di carità nella nostra città». «Tra qualche giorno - ha concluso Nosiglia - definiremo con la Caritas migranti, la Pastorale della salute e giovanile quale opera si potrà fare perché resti un segno concreto dell'ostensione». Sempre l'arcivescovo di Torino ha annunciato che «dai discorsi e dai gesti del Pontefice durante la sua visita a Torino ricaveremo una lettera pastorale, che si intitolerà "Mi sono trovato a casa"», frase pronunciata da Bergoglio a commento della sua visita in terra piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
GIORNALE
DEL
PIEMONTE
P1

IL CASO L'annuncio dell'assessore all'Immigrazione Monica Cerutti

Più di 1.300 profughi in arrivo in Piemonte Torino ne aspetta 523

La regione ne ospita già più di 4mila e 500 Incontro tra Renzi, Chiamparino e Fassino

→ Entro due settimane, anche in Piemonte, saranno individuati gli "hub" che segneranno una «fase intermedia» dell'accoglienza e guardando agli arrivi, le previsioni ufficiali per i prossimi giorni li annunciano come «numeri alti ma gestibili». È concreto il «nuovo appello ai Comuni della Regione», appena dopo il salvataggio in mare di oltre duemila migranti, approdati sulle coste italiane lo scorso fine settimana, arrivato insieme alla richiesta del Viminale per «un ulteriore sforzo nell'accoglienza dei migranti sul territorio».

Mentre a Roma si tirano le fila di quanto si sono detti Regioni, Comuni e Governo a Palazzo Chigi, da piazza Castello arriva la conferma di 1.307 nuove accoglienze da predisporre secondo i criteri definiti dal Tavolo di coordinamento e che porteranno ad un totale di 5.782 il numero di migranti ospitati e da ospitare nelle strutture temporanee finanziate con fondi Sprar. «In Piemonte le presenze, a lunedì scorso, erano di 4.475 secondo gli ultimi dati diffusi da Regione Piemonte. A Torino ne arriveranno 523, 217 andranno in provincia di Cuneo, 159 ad Alessandria, 136 a Novara, 81 ad Asti, 67 a Biella, 65 a Vercelli e 59 a Verbania.

Una «nuova ripartizione» fatta secondo l'assessore Cerutti con «un'ottica di riequilibrio delle presenze tra le Regioni». Numeri «significati-

vi», si ma che «non devono essere strumentalizzati perché la situazione al momento è sotto controllo». Niente «caos migranti» come dirà il presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, uscendo da Palazzo Chigi e denunciando di essere «al completo». Prima ancora di riunirsi con il Governo, il governatore del Veneto, Luca Zaia, chiamava le Prefetture all'ammutinamento. «I prefetti devono ribellarsi» e «non rispondere più al telefono al Governo». Altro che la «risposta congiunta da parte delle Regioni» invocata dal premier Renzi, secondo cui, le strade che si possono intraprendere sono due. «Rinfacciarsi il passato, discutendo del regolamento "Dublino due"» la prima, che «non porta a niente». L'altra, invece, sarebbe quella di «provare insieme a risolvere un problema». Secondo il capo dell'esecutivo, infatti, sarebbe un buon segno già il fatto che «per la prima volta



I nuovi arrivi previsti porteranno ad un totale di 5.782 il numero di migranti ospitati e da ospitare nelle strutture temporanee finanziate con fondi Sprar

l'Europa riconosce il problema dell'immigrazione».

In termini più pratici, «si apre una finestra di opportunità». E la scoperta della Sicilia come «frontiera non solo d'Italia, ma di Europa», conforta. In linea con Palazzo Chigi anche il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, «servirebbe più spirito nazionale e meno spirito di parte». Chi ha sempre continuato a battere moneta è il presidente dell'Anci, il sindaco Piero Fassino, che questa volta vorrebbe proprio la cassa. «Lo Stato metta a disposizione dei Comuni le risorse per gestire l'accoglienza proprio perché si tratta di una emergenza servono risorse». Fassino ha però voluto rincuorare assicurando che «nessuno pensa a nuove addizionali per gestire il fenomeno immigrazione», piuttosto, «premieria, come l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità» per chi più acco-



Numeri «significativi», dice Cerutti, ma che «non devono essere strumentalizzati perché la situazione al momento è sotto controllo»

glie. «Abbiamo posto poi l'esigenza di alcune misure che migliorino la gestione dell'accoglienza: in primo luogo la creazione degli "hub" regionali per l'accoglienza, in modo che tra lo sbarco e l'invio ai Comuni, ci sia una fase intermedia dove fare una serie di certificazioni e procedure e poi procedere alla distribuzione» ha spiegato il presidente dell'Anci. «In due settimane individueremo in ogni regione la struttura che abbia la funzione di hub». Secondo Fassino «vanno accorciati i tempi di esame delle domande di asilo per poter avere una chiara distinzione tra chi è un immigrato clandestino e chi è un profugo. «Una distinzione fondamentale» anche secondo il presidente Chiamparino. «Il termine massimo per l'espletamento delle pratiche deve essere di sei mesi con più personale alle Commissioni preposte e meno procedure». Non è un caso che l'ultima «scheda di monitoraggio» relativa a Torino denunci come l'86% degli arrivi non corrisponda in tempi brevi il riconoscimento dello status e del diritto ai programmi di protezione. Gli ultimi dati - aggiornati lo scorso dicembre sull'ultimo semestre dell'anno - parlano di 544 presenze di cui 69 alla voce «rifugiato», 111 a quella «richiedente asilo», oltre a 36 presenze per «protezione umanitaria» e 53 per «protezione sussidiaria».

Enrico Romanetto

ORONATAQUI

PZ

COVAGASUI p 3

LE CIFRE

Mentre a Roma si tirano le fila di quanto si sono detti Regioni, Comuni e Governo a Palazzo Chigi, da piazza Castello arriva la conferma di 1.307 nuove accoglienze da predisporre secondo i criteri definiti dal Tavolo di coordinamento e che porteranno ad un totale di 5.782 il numero di migranti ospitati e da ospitare nelle strutture tempo-

ranee finanziate con fondi Sprar. Intanto il "Piano finanziario rendicontato" dei progetti Sprar relativo agli anni 2012 e 2013, già comprensivo dei quattro "ampliamenti", chiude a 2.184.305,42 euro. Quello cofinanziato con il Contributo del fondo del Viminale somma costi diretti e indiretti del 2013 per un totale di 1.171.889,84 euro

→ Il "Piano finanziario rendicontato" dei progetti Sprar relativo agli anni 2012 e 2013, già comprensivo dei quattro "ampliamenti", chiude a 2.184.305,42 euro. Quello cofinanziato con il Contributo del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo del Viminale somma costi diretti e indiretti del 2013 per un totale di 1.171.889,84 euro, che gli si vanno ad aggiungere. Sono le cifre relative agli anni in cui la gestione del fenomeno era già complessa ma non paragonabile all'emergenza in corso, che diventano ora lo strumento di una battaglia politica dell'opposizione anche a Palazzo Civico, dove il capogruppo dei Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone ha istituito una sorta di "gruppo di lavoro" per «indagare su ogni cifra e guardando ogni documento rendicontato», non tanto per trovare «il marcio che può anche non esserci», piuttosto, «per capire quale ragione spinga l'amministrazione a chiedere più soldi ai

LA POLEMICA Maurizio Marrone fa i conti in tasca al Comune: «Violato il decreto di Alfano»

Tre milioni di euro l'anno per assisterli «Però i veri rifugiati sono pochissimi»

Comuni». Secondo Marrone potrebbe esserci qualche difficoltà di comunicazione tra Governo e Anci. «Chissà che faccia avrebbe fatto il premier Matteo Renzi, oggi convinto sostenitore del rimpatrio degli immigrati "economici" privi di status di rifugiato, se il sindaco di Torino e presidente Anci Fassino avesse avuto il coraggio di dirgli i veri dati della realtà del Comune di Torino» ironizza il capogruppo di Fratelli d'Italia. «I dati aggiornati a dicembre 2014 del Sistema Sprar del Comune di Torino parlano

chiaro: sui 544 posti complessivi solo 69 sono veri rifugiati con in tasca il titolo di protezione internazionale mentre gli altri sono ancora tutti semplici richiedenti asilo, ricorrenti a dinieghi e titolari di protezioni attenuate come la sussidiaria o l'umanitaria e gli asili politici stanno addirittura a zero».

Marrone evidenzia come «il progetto Sprar del Comune di Torino, finanziato con oltre tre milioni di euro all'anno non ha mai stanziato nemmeno un centesimo sulla voce di spesa sui "Programmi di rimpatrio volontario"»

no, finanziato con oltre tre milioni di euro all'anno non ha mai stanziato nemmeno un centesimo sulla voce di spesa sui "Programmi di rimpatrio volontario"» spiega ancora Marrone, dopo aver fatto un accesso agli atti. «Quando il centrosinistra torinese afferma che l'immigrazione è una risorsa, forse, intende per il sistema di cooperative e associazioni che lucrano sul business dell'accoglienza».

L'ultima stoccata è per il sindaco Fassino. «Il flusso di accoglienza accettato e addirittura richiesto

dall'amministrazione Fassino - sono i calcoli di Marrone - sfiora del doppio il tetto massimo stabilito dal decreto relativo al biennio 2014/2016: si stabilisce che nei Comuni con abitanti tra 200.000 e 1 milione non possono essere attivati più di 100 posti di accoglienza, ampliabili a complessivi 200 con gli straordinari aggiuntivi che si rendano necessari nel corso del triennio 2014-2016. Nel solo Comune di Torino siamo a quota 500 in violazione del decreto del ministro Alfano».

→ Marrone evidenzia come «il progetto Sprar del Comune di Torino, finanziato con oltre tre milioni di euro all'anno non ha mai stanziato nemmeno un centesimo sulla voce di spesa sui "Programmi di rimpatrio volontario"»